Anno XII. Sabbato 4 Giugno 1859 Num. 155.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 24, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino 3 giugno

L'INIZIATIVA DELLA PRUSSIA

Le velleità bellicose della Germania sono già sensibilmente diminuite. L'idea che nella questione tra l'Italia e l'Austria la Germania non ha alcun vero interesse politico per sostenere l'Austria, mentre invece dall'emancipazione della penisola possono derivare indirettamente molti vantaggi allo sviluppo delle libertà politiche nella confederazione germanica, sostenuta in sul principio solo da pochi uomini spregiudicati e patriotici sulle rive del Reno e dell'Elba, incomincia ad estendersi e a diventare predominante nell'opinione pubblica della Germania.

Se per gli spiriti eletti e pensanti questo movimento era effetto di una savia e calma intelligenza delle condizioni politiche delle cose, presso le masse sembrano agire considerazioni più materiali, ma non meno incalzanti. Presso una classe numerosa e preponderante il grido di guerra contro la Francia e la Sardegna era suggerito da meri interessi pecuniarii. I detentori dei valori pubblici dell'Austria, che compongono quella classe, credevano colla minaccia di stare colla potenza tedesca dal lato dell'Austria, di imporre alla Francia e alla Sardegna e di costringere questi due stati, per timore di una guerra europea, a subire la legge dell'Austria in Italia. Ma questa manovra non valse, la guerra fu dichiarata, anzi precipitata dall'Austria stessa, e tutti i valori pubblici dell'Austria subirono enormi perdite: in conseguenza di ciò il contegno dei detentori di tali valori in Germania è divenuto vacillante; lo spingere di nuovo alla guerra per assistere l'Austria può da un lato giovare ai loro interessi, perchè essi non possono dissimularsi che l'Austria, perdendo l'Italia, perde anche la migliore guarentigia che può offrire ai suoi creditori. Ma dall'altra parte l'involgere la Germania in una guerra richiede grandi sagrifici di uomini e denaro, e gli speculatori in carte pubbliche perderebbero, pei sacrifizi che sarebbero costretti a fare, quello che potrebbero eventualmente guadagnare per un appoggio dato all'Austria. Perciò essi diventarono più freddi sulla questione della guerra ed ora mettono volontieri innanzi la cattiva politica dell'Austria nell'interno della monarchia e in Italia per giustificare la loro freddezza.

La considerazione dei grandi sagrifici che richiede la guerra, è penetrata in Germania anche in quella parte della popolazione che, non essendo impegnata negli interessi finanziarii dell'Austria, rivolge la sua attenzione solo al vantaggio del proprio paese, e questa non può non riconoscere che sino a tanto non sia veramente minacciata l'indipendenza della sua patria, sarebbe follia l'impegnarsi in una lunga e sanguinosa lotta. Finalmente gli uomini che desiderano il progresso civile e politico del loro paese, non possono scorgere nella vittoria degli austriaci in Italia che conferma e suggello dello stato di reazione, di oppressione e di assolutismo che venne esercitato finora in Italia e che predomina egualmente in Germania per effetto della preponderanza esercitata dall'Austria tanto nella dieta germanica a Francoforte, come anche in particolare sopra alcuni governi della Germania meridionale ove prevalgono le idee clericali, e sopra quei governi della Germania settentrionale che trovano appoggio nell'Austria per la loro politica interna retrograda ed aristocratica.

Rimangono adunque in realtà fedeli all'Austria solo i clericali, conosciuti in Germania sotto il nome di *oltremontani*, i quali sono più potenti nella Germania meridionale, in particolare in Baviera, ed i partigiani del governo assoluto e degli abusi feudali, quali si trovano in qualche forza nella Germania settentrionale, e particolarmente nell'Annover e nell'Assia elettorale.

Da ciò si spiega facilmente come l'Austria conti maggiormente sulla Baviera e sull'Annover per compromettere la Germania contro la Francia e trarla nella sua alleanza. L'Austria non osa proporre direttamente l'alleanza offensiva e difensiva alla dieta di Francoforte, ma spinge quei due governi a prendere iniziativa di simili provvedimenti.

Alla testa della resistenza contro queste mene austriache havvi il governo prussiano che non può essere cieco ai pericoli, cui la politica di Vienna espone la Germania, e nello stesso tempo non può permettere che le determinazioni decisive siano prese al di fuori della sua azione. La Prussia è una grande potenza europea, e come tale deve avere una politica propria, essa è pure la più grande potenza tedesca e perciò i suoi interessi come potenza europea coincidono con quelli della Germania. Ciò non si può dire dell'Austria, che come grande potenza europea, essendo per la maggior parte de' suoi stati fuori della confederazione germanica, ha interessi essenzialmente estranei a questa. Infatti la politica dei concordati e dell'assolutismo può convenire all'Austria per la falsa posizione sulla quale è fondato l'impero austriaco; ma certamente non sarebbe commendevole per la Prussia e la confederazione germanica, ove è preponderante l'elemento protestante e liberale.

Se quindi l'Annover colla sua proposta di collocare un corpo d'osservazione nel Reno, e la Baviera accumulando truppe nella sua provincia del Palatinato ai confini della Francia, e permettendo il passaggio delle truppe austriache sulle sue strade ferrate, cercano di strascinare la Germania in una politica bellicosa per sostenere gli interessi dei detentori di cartelle austriache, quelli del partito clericale e quelli dell'assolutismo, la Prussia deve necessariamente non solo protestare, ma efficacemente opporsi a questi tentativi.

Ciò fece infatti la corte di Berlino, e come rileviamo dalle ultime notizie di Francoforte, con apparente successo. La determinazione che rimette alla Prussia l'iniziativa sui provvedimenti militari e politici da prendersi in Germania per la custodia dell'integrità ed indipendenza tedesca, sarebbe un trionfo della vera politica prussiana e tedesca sopra la politica austriaca.

Con questa determinazione la Germania farebbe un gran passo verso la vera unione politica del paese, e l'egemonia della Prussia è pronunziata in modo non equivoco. Sarebbe scartata definitivamente la politica della corte austriaca, dei concordati, dell'assolutismo, e con ciò anche allontanato il pericolo della guerra generale europea. Come i clericali e assolutisti non hanno avuto scrupolo di spingere il gabinetto austriaco alla guerra, piuttosto che fare ragionevoli concessioni in Italia, così non ne avrebbero alcuno di immergervi la Germania, non ostante il pericolo di avere a fare non solo colla Francia e l'Italia, ma anche colla Russia, o colla certezza che l'Inghilterra rimarrebbe indifferente e neutrale. Ma ora che le sorti dell'Europa centrale sono nelle mani della Prussia, siamo certi che i perturbatori austriaci non riesciranno a provocare sulla Germania un pericolo reale, per evitare pericoli imaginari.

Non possiamo però tralasciare di osservare che la situazione in Germania, sebbene rimessa con quella decisione in mani ferme e prudenti, non lascia di dar luogo ad apprensioni. La situazione pende quasi da un filo. La Prussia e con essa la Germania fanno grandi armamenti, e si preparano alla guerra, e ciò sino ad un certo punto è giustificato dalle condizioni generali dell'Europa. Ma per ottenere a Francoforte la vittoria diplomatica che le da in mano l'iniziativa militare e politica, la Prussia ha dovuto dichiarare che sarebbe entrata in campo tosto che gli interessi tedeschi l'avrebbero richiesto. Ora questa dichiarazione viene interpretata diversamente, e mentre da una parte la quistione italiana non è ritenuta entrare in quegli interessi, dall'altra si sostiene che ogni cambiamento territoriale e di preponderanza in Italia debba essere un *casus belli* per la Prussia. Entrambe le opinioni sono forse esagerate. La Prussia e la Germania hanno un interesse nell'indipendenza italiana, e il definitivo assestamento della questione non si farà certamente senza la sanzione della Prussia, la quale, non dubitiamo, sarà lieta di apporre il suggello ad uno stato di cose che guarentirà l'Europa da ogni futura perturbazione procedente dalla penisola italiana. L'altra interpretazione sarebbe un'effettiva dichiarazione di guerra alla Francia, che hamanifestato essere scopo delle sue armi la cacciata dell'Austria dalla penisola. Contro questa dichiarazione dell'Imperatore Napoleone III nessuna potenza europea ha protestato, ma essa fu salutata con plauso in tutte le regioni, ove si apprezza libertà ed indipendenza, anche in quelle più ostili al governo imperiale di Francia.

Non può essere diretta contro questa intenzione la politica della Prussia; ma ciò non toglie che i partiti austriaci già accennati spingano con furiosa mania ad una tale interpretazione, e il pericolo sta appunto che queste furie strascinano i governi, e rendano un tempo l'azione della Prussia incapace a calmare quegli ardori. Speriamo però che le vittorie degli alleati sul Po contribuiranno a rendere alla Prussia più facile il suo cómpito di grande potenza europea e tedesca.

LA BATTAGLIA DI PALESTRO

Siamo lieti di poter dare la seguente dettagliata descrizione dei memorabili fatti di Palestro. Chi li scrisse tenne dietro alla divisione bianca e non può quindi riferire se non quanto riguarda quella parte del nostro esercito; ma siamo sicuri che il governo, rendendo a suo tempo conto dell'intera fazione, trarrà nella competente luce quello che venne operato dalla cavalleria in quelle giornate ed anche gli avvenimenti di Vinzaglio e di Confienza dove furono impegnate le divisioni Durando e Fanti, perchè se ne abbiano la giusta riconoscenza del paese:

Dal campo avanti Palestro, 1 giugno.

Nel piccolo spazio di pochi giorni si ebbe parte a tre combattimenti nei quali la nostra armata ebbe sempre il vantaggio. Il primo consiste in una ricognizione che il generale Cialdini fece intraprendere al di qua della Sesia da prima con una brigata e poscia con tutta la divisione, la quale diede per risultato il potersi stabilire a Borgo-Vercelli e scacciare gli austriaci in vari piccoli combattimenti da Orfengo, Villata, Torrione e Casalvolone. Questi però ingrossavano verso Robbio e Palestro e la divisione ebbe ordine di rientrare dietro la Sesia. Il giorno 29 essendo giunte a Vercelli quattro compagnie del genio francese e tre delle nostre, si stabilirono durante la notte tre ponti, uno a barconi e due a cavalletti ed il giorno 30 matt. le divisioni piemontesi passarono la Sesia per prendere definitivamente l'offensiva. La quarta divisione d'avanguardia prendeva la via di Palestro dove vi fu un accanito combattimento e che durò più ore in quanto che essendo quella posizione facile a difendersi, massime dalla parte di Vercelli, si dovette minacciare una diversione minacciando il fianco destro mentre le nostre batterie la fulminavano di fronte.

Una volta i nostri entrati in paese i tedeschi incominciarono la loro ritirata lasciando però una forte retroguardia che occupava tutte le cascine di sortita non che una batteria che si ritirava a scaglioni sulla due gran strade di Robbio. Queste cascine furono prese alla baionetta e fortunati quegli austriaci che trovarono delle sortite e ne approfittarono presto; ma in alcune non lo poterono. In una fra queste assalita da una compagnia del 10mo di linea e da due pelottoni bersaglieri furono i nemici circondati da ogni parte e cionondimeno si difesero disperatamente, essendosi invano loro imposto d'arrendersi. Finalmente dopo molte perdite e quando i bersaglieri entravano già nel cortile caricando alla baionetta si arresero a discrezione.

Circa settanta uomini tra morti e feriti giacevano su quel piccolo spazio ed il sangue, senza figure rettoriche, potevasi dire che scorresse a rivi. Si fecero circa altri 65 o 70 prigionieri fra cui tre ufficiali.

Il capitano, certo Davidowsky che si era battuto molto impertersito consegnò personalmente la spada ad un ufficiale piemontese cercando protezione ed interrogato da questo perchè avesse fatto spreco di tanto sangue in una difesa inutile, rispose che non credeva i piemontesi tanto in forze da sceciarli da Palestro e che sperava soccorso. I prigionieri poi hanno quasi tutti l'idea inculcata loro dai superiori che noi non diamo quartiere.

Durante la notte un reggimento di zuavi, un bellissimo reggimento, fu destinato dall'imperatore, che era stato a visitare il campo di battaglia, a far parte della divisione Cialdini ed occupavano infatti la destra verso la Sesia. Varie voci circolavano per il campo che il giorno dopo tutta il corpo di Canrobert avrebbe passata la Sesia per congiungersi a noi e marciare sopra Robbio e Mortara; ma la mattina del 31 mentre si stavano seppellendo i morti si senti improvvisamente la fucilata agli avamposti ed eravamo nuovamente attaccati. Da principio si supponeva che fosse una ricognizione per coprire la ritirata; ma ben tosto la numerosa artiglieria, l'attacco su tutta la linea ed il cannone che tuonava da Confienza dove trovavasi la divisione Fanti ci persuase che era un'azione molto seria sostenuta da forze imponenti. Forse il generale austriaco voleva riparare allo scacco subito il giorno prima, forse mirava ad impedire il passaggio della Sesia ai francesi, distruggendo i ponti, e separare così le nostre divisioni dalla loro base.

E bisogna pur dirlo che attaccarono risolutamente e tentarono un gran colpo; ma furono anche più risolutamente respinti. La nostra artiglieria che solamente sullo stradale di Robbio aveva otto pezzi di grosso calibro in batteria si era già fortificata su tutte le sue posizioni con ordine di non indietreggiare d'un palmo. Gli austriaci attaccarono su tre colonne la nostra sinistra formata dal 15 e 16.o reggimento col 6 batt. bersaglieri, il centro costituito dal 10 di linea e da numerosa artiglieria e la destra (colla colonna più forte) formata dal 9 reggimento e dal 3 zuavi.

Respinti per ben due volte dalla nostra sinistra dove speravano attirare le nostre forze principali, e con gravissime perdite cagionate dall'ultimo attacco generale che si fece alla baionetta, essi tentarono il loro colpo riservato sulla nostra destra e attaccarono con tanta artiglieria e tanta forza di fanteria e cacciatori, la

linea, che vi fu un momento in cui il gran numero impose, e si stette in forse come potevasi aver ragione di un nemico tanto poderoso; ma non fu che un istante. La nuova che la sinistra nostra era vittoriosa e che la divisione Fanti si batteva pure a Confienza con successo si sparse tosto nelle file, e appena la fronte dei tedeschi fu un poco più vicina, si passò dai fuochi di fila alla baionetta. Il reggimento di zuavi aveva il suo campo, come dissi già, sulla nostra estrema destra vicino alla Sesia, ma era un poco più indietro dal resto della linea, il che ci servì molto bene. I nemici, forse non supponendo che un reggimento di zuavi fosse già in linea da questa parte, si ingolfarono con molte truppe e artiglieria fra un gran canale e la Sesia, la qual cosa loro riuscì funestissima. Il presentarsi di questo reggimento di leoni avanti la linea dei nemici fu imponente; dopo una breve fucilata, un urlo generale gridò « à la baionette! » tutta la linea gettò in un lampo i loro sacchi a terra, e con un grido feroce fu addosso ai nemici che non poterono sopportar l'urto nemmeno per pochi minuti. Una volta voltate le spalle' potete immaginarvi il resto. Due ore dopo andai a vedere il campo di battaglia dell'ala destra: era un orrore. I nemici, credendo di poter passare a guado il naviglio, vi perirono a centinaia, e la campagna tutta era coperta di cadaveri e di feriti. Un poco più basso, dove il naviglio è attraversato da un ponte che mette sulla strada di Robbio si vede uno spettacolo unico. Siccome la colonna austriaca si accavalcava colà sul passaggio, qui i cadaveri, tanto sul ponte che nell'acqua erano letteralmente ammucchiati. Qui furono presi dagli zuavi i cannoni con carriaggi, casse, munizioni e cavalli, mentre più di 8 cavalli si vedevano nel naviglio con carri e uomini, annegati, e fu da loro fatto un battaglione intiero di prigionieri. Alla sinistra della strada verso il 9 di linea, altra strage. Gli austriaci erano battuti dall'artiglieria sullo stradale ed aveano le baionette della linea nelle reni. Anche qui perdettero tre cannoni e molti prigionieri. Il re è venuto al campo e si è congratulato coll'esercito. Ne avea ben ragione.

COSE DI TOSCANA

Il principe Napoleone è stato ricevuto il 31 maggio a Firenze colle più splendide dimostrazioni di simpatia e di riverenza dalle autorità e dall'immunerevole popolazione accorsa sul suo passaggio.

Il corpod'arma a che il principe dee comandare, si sta organando e fra pochi giorni potrà entrare in campagna.

E l'esercito toscano?

Il *Monitore* del 1 corrente pubblica un ordine del giorno del generale Ulloa, col quale si rileva un atto d'insubordinazione molto spiacevole.

Eccolo:

ORDINE DEL GIORNO

Firenze, 31 maggio 1859.

Soldati toscani!

Un milite della 1.ª compagnia del 4°. reggimento in guarnigione a S. Marcello, era messo in arresto per aver ricusato di prestarsi all'assegnata fazione. Parecchi suoi camerati osarono con minaccia di parole e di atti esigere che esso fosse liberato.

Un tale esempio d'insubordinazione, vergognoso sempre, è detestabile in un'armata collocata in faccia al nemico, che ha ragione di esultare di ogni nostro fallo, e al fianco di un generoso alleato che deve arrossire per noi vedendo così turpemente violata quella disciplina che esso è assuefatto a rispettare sempre, ma specialmente in tempo di guerra, sapendo che senza vera disciplina non vi è vero soldato.

Io per far valere l'autorità di cui sono investito, non ho esitato un momento a ordinare il disarmo della compagnia che si è ammutinata, e di sottoporre i colpevoli ad un consiglio di guerra subitaneo, lasciando a questo la libertà di sentenziare con tutto il rigor della legge.

Io non ho inteso bensì di chiuder la via alla clemenza, e a tal uopo ho concesso che l'esecuzione della sentenza venga sospesa affinchè la suprema autorità governativa abbia agio di pensare se o fino a qual punto sia opportuno lo esercitare il diritto di grazia, per risparmiare all'armata l'onta cui soggiacerebbe se i nostri alleati nell'esser testimoni della sentenza dovessero essere informati del genere di colpa che la rese necessaria.

Io spero che in quest'atto di mitezza sarà riconosciuto non altro che un pegno delle mie paterne disposizioni, e che io non avrò più il dolore di vedere rinnovati questi fatti obbrobriosi. Lo spero per propria soddisfazione; lo spero pel decoro dell'armata, ma più di tutto lo spero per la salute della patria, perchè non può esservi indipendenza senza vittoria, nè vittoria senza disciplina; e sarebbe troppa vergogna che mentre soldati francesi e piemontesi osservando la disciplina, cooperano alla vittoria, i soldati toscani impedissero la vittoria con lo infrangere la disciplina.

Il generale in capo
G. ULLOA.

— Ci viene annunziato che presto l'esercito toscano entrerà in campagna. Ciò è desiderato da tutti, e non si comprendeva come si lasciasse inerte un corpo di oltre 10m. uom. che dovrebbero già avere un' educazione militare. I Cacciatori delle Alpi divennero dopo due mesi eccellenti soldati, e le truppe toscane non sono abbastanza istrutte per prender immediatamente parte alla guerra dell'indipendenza?

Il governo toscano ha revocato il marchese Jacopo Tanay de' Nerli dall'ufficio di ministro plenipotenziario a Parigi affidando provvisoriamente la tutela de'sudditi toscani in Parigi alla legazione sarda.

— Il cav. avv. Vincenzo Salvagnoli è stato nominato ministro degli affari ecclesiastici.

AFFARI DI NAPOLI

Scrivono da Napoli al *Daily News:*

« Vi sono grandi timori che i sanfedisti ed i svizzeri possano fare tentativi in favore del figlio primogenito della regina ed una terribile unione ne nascerebbe; cioè gli ultimi farebbero strage, e gli altri saccheggierebbero. La morte di Ferdinando II perciò non meno che la sua vita diventeranno una disgrazia pello sfortunato paese che per sì lungo tempo fu oppresso e mal governato da lui. Il conte di Siracusa sta, però, per assumere un'arditissima e decisa linea di condotta, e la nazione è disposta a confidare in lui per salvarsi dai più grandi mali. Già da lungo tempo si conosce in Napoli un certo Manetea che si distinse pel suo zelo pel partito realista; egli fu anche il primo a gridare: Viva il re ed abbasso i liberali, per la quale condotta egli senza dubbio ha speciali suoi proprii fini. Siccome il suo partito, il partito reale di rivoluzione e disordine, è ora in decadenza, si sospetta che egli tenti di aiutare la cospirazione in favore del conte di Trani, dell'influenza austriaca, del cattivo governo ed amministrazione. Il conte di Siracusa sa, perciò gli fece sapere che se si fosse sollevato il più piccolo grido, egli l'avrebbe fatto fucilare nella stessa corte dei suo palazzo, dalle sue guardie militari. Fu pure per suo ordine, non alla polizia, che è corrotta, ed è favorevole al primogenito della regina, ma al militare, che la casa Merenda fosse perquisita la notte del 15 maggio. Egli è segretario generale di polizia, ha un nome classico negli annali delle brutalità a Napoli, e non troverà simpatia alcuna. Egli è stato prima inviato alla vicaria, ed il mattino seguente fu condotto a Palermo e messo sotto la sorveglianza di Manescalchi, direttore di polizia in quella città.

« Ho inteso dire che una gran quantità d'armi, di carte sediziose in favore della proclamazione del conte di Trani, e di coccarde austriache, furono trovate a casa sua. Il passaggio della corona da un capo ad un altro, condurrà a tempi burrascosi e grandi avvenimenti. Io predissi, da lungo tempo che essi dovevano venire, ed essi vennero, e se non è troppo tardi la mia panacea è quasi la stessa: l'alleanza inglese, e la costituzione.

« Alcuni colonnelli dei reggimenti svizzeri a quel che si dice, sono compromessi in questa cospirazione contro il principe ereditario, ed i forti sono stati consegnati al comando delle truppe del paese. »

POLITICA TEDESCA. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino contiene il seguente articolo assai notevole:

« Si è già annunciato che nell'ultima seduta della dieta federale del 26 l'inviato di Baviera sig. de Pfordten, ha presentato una dichiarazione, nella quale s'insiste sulle condizioni, sotto le quali si concede alla Prussia l'iniziativa domandata, e che simili pretensioni furono fatte pure dall'Annover, dalla Germania, dal Würtemberg, dall'Assia-Darmstadt e da Baden. Dietro di ciò si dovrebbe credere che la proposta dell'Annover diretta a stabilire un corpo di osservazione abbia a perdersi di vista. La cosa non è in questi termini; anzi si vuole appunto trarne profitto per far sorgere nella discussione le domande che gli stati tedeschi mettono innanzi verso la politica prussiana, per il caso che avessero a concederle l'iniziativa. Da Francoforte ci si annuncia da fonte attendibile che il sig. de Pfordten, referente sulla proposta dell'Annover, abbia manifestato verso alcuni diplomatici esteri, una di queste domande, cioè anzitutto la domanda che la Prussia guarentisca all'Austria i suoi possessi in Italia! Nelle preaccennate dichiarazioni sull'iniziativa della Prussia nella seduta della dieta del 26 maggio, quest'intenzione rimase ancora nascosta; tutti accettarono la dichiarazione della Prussia di essere pronta a difendere la confederazione con tutta la sua potenza, riservarono però il diritto della propria iniziativa, e volevano ammettere quella della Prussia come un favore, se la Prussia avesse agito fra breve tempo, o con riguardo alla discussione della proposta dell'Annover nella quale il sig. de Pfordten avrebbe dato la sua intepretazione conforme all'articolo 47 dell'atto federale di Vienna, e per conseguenza a vantaggio del soccorso da prestarsi all'Austria. Gli affari della confederazione si sottraggono ancora alla completa luce; quando saranno chiari, allora l'opinione pubblica manifesterà inmancabilmente la pressione che sarà necessaria per l'unione. In Prussia non vi può essere che una sola voce che trattati come quelli di guarentigia dopo il caso di Olmütz, sono incompatibili coll'onor della Prussia e colle massime del presente governo, e più ancora sotto la presente combinazione, in cui a Vienna, come sgraziatamente sentiamo, si risponde a riavvicinamenti generosi soltanto con pretensioni che non si possono spiegare altrimenti che col ricordo della nostra antica debolezza. Ma non si tenda troppo l'arco; il linguaggio del reggente e del paese nell'eventuale posizione della Prussia è stato chiaro; per quelli che son duri d'orecchio a Vienna e Monaco, e che ora vogliano sentire di più, non abbiano nulla da dire. »

Una corrispondenza da Berlino riportata da giornali tedeschi in data del 18 maggio reca poi quanto segue: « Le negoziazioni di cui è incaricato a Vienna il generale Willisen saranno ancora continuate e il generale soggiornerà ancora qualche tempo in quella capitale. » Sul punto di vista preso dalla Prussia su queste negoziazioni, scrivesi alla *Gazzetta di Breslavia:* « La Prussia non ha alcuna volontà di considerare la sua potenza e la sua indipendenza come una quistione d'etichetta, che si possa accomodare facilmente con alcune concessioni di forma. Appunto perchè la Prussia ha la coscienza di possedere in pronto tutti i mezzi efficaci per difendere gl'interessi tedeschi, ed è risoluta di sostenere con energia la posizione dell'Austria, essa ha pure anche il diritto di pretendere di determinare da sè il momento e i mezzi della sua azione dietro esame imparziale, e non sotto la pressione esterna. La missione del generale Willisen ha quindi solo lo scopo di dare alla corte imperiale ogni spiegazione e sicurezza sulla politica prussiana. Ma non si connette certamento con essa l'obbligo d'immediati provvedimenti attivi, dacchè essi non sarebbero motivati da alcun determinato avvenimento. »

NECROLOGIA

Carlo De Cristoforis, milanese, capitano nei Cacciatori delle Alpi, quel desso che, al primo entrare de' nostri nelle terre lombarde, sbaragliava a Sesto Calende un quadruplo numero di nemici, cadde il 26 di questo mese sul campo dell' onore alla Camerlata, presso Como. Io che lo conobbi aggraziato fanciullo e giovine baldo d' ingegno e di speranze; io che ebbi l' onore di essergli maestro e guida negli studii letterarii, e che in appresso venni da lui sempre contato fra gli amici più cari, io ben posso attestare che in lui s' è spenta una delle vite più preziose all' Italia!

Nato verso il 1825, dal padre Giambattista, professore e letterato di soave memoria, che perdette in sull' escir dell' adolescenza, aveva ereditato l'ingegno arguto e festivo, la fresca immaginativa, la bontà mite ed invitatrice; dalla madre, serbata al dolore di sopravvivergli, e accanto al focolare domestico, aveva tesoreggiato tutti i documenti del bene; dagli studii svariatissimi, avviati e proseguiti con lena pertinace, e dalle esperienze del trascorso fecondissimo decennio, aveva derivato i convincimenti più profondi, una grande indulgenza per gli uomini, un gran rispetto di tutte le opinioni sincere. Le sue non erano sempre state le più temperate, ma sempre ei le aveva sostenute con dignitosa schiettezza, sicchè era riuscito a conservare l'amicizia e a guadagnar la stima anche degli avversarii più ricisi. L'amore d' Italia, sua passione, suo culto sin dagli anni più verdi, aveva dato costante indirizzo dopo il 1848 a tutti i suoi pensieri ed affetti, a tutte l'opere sue. Amicissimo di Luciano Manara, di Enrico ed Emilio Dandolo, era stato lor commilitone nelle fazioni dei volontarii lombardi di quell' anno memorabile e del seguente: reduce in patria, aveva procacciato disacerbarsi l'ambascia de' lutti nazionali col fervor degli studii e delle occupazioni. Dottore in leggi, sapeva tanto addentro in ogni parte della scienza del diritto, che ne fu parecchi anni maestro privato in Milano a grande onor suo e gran vantaggio de'numerosi discepoli. Versatissimo nelle dottrine economiche, potè dar fuori nel 1851 *Il credito bancario e i contadini*, operetta che fu lodata da' giudici più competenti, e fe' chiaro, tra l'altre cose, che gli aridi calcoli della scienza erano per lui subordinati a' pietosi istinti del cuore, che lo traevano al proposito di cercar qualche ristoro alle condizioni di cotanta moltitudine di faticanti e di sofferenti.

Nè già cessava intanto dall'adoperarsi coraggiosamente in pro della causa nazionale, così come i tempi consentivano, e dal bollor giovanile e dalla disperazione delle cose d' allora veniva trascinato a secondar per qualche tempo le tenebrose macchinazioni de'settarii. Ma dopo l' insano moto del 6 febbraio 1853, a cui tentò d' opporsi invano, si spassionò del tutto d'ogni pensiero ed opera di setta, ed abbracciò risolutamente quei concetti d' italica unione sotto la bandiera sarda, onde proruppero i miracolosi eventi che vediamo svolgersi dinanzi a' nostri occhi. Costretto di que' giorni a trafugarsi da Milano, in capo a mille pericoli e stenti, dalla riva lombarda trasse a salvamento sulla riva sarda del Verbano in una barchetta e nascosto sotto le reti d'un pescatore. Trasmutatosi poi a Parigi, diede colà ascolto a quell' intima voce che lo chiamava da tempo ad esser soldato, e dopo aver atteso di grand'animo agli studi matematici, frequentò per due anni la scuola di stato maggiore, ove raccolse le più onorevoli testimonianze da' maestri e da' condiscepoli. L' ingegno che aveva sì pronto e versatile, gli fe' superar tutte le difficoltà, e il santo proposito che l'animava a rendersi capace di servir degnamente la patria in quel modo che non ammette dispute di mal definite teorie, gli fu stimolo gagliardo ad abbracciar tutte le parti della scienza militare, nella quale fece progressi rapidissimi. E presto gli accadde di metterla a frutto, allorchè, scoppiata la guerra di Crimea, e qui formatasi la legione anglo-italica, ottenne di prender in essa servigio, e vi conseguì grado e titolo, prima d'aiutante maggiore, poi di capitano. All'ordinamento di siffatto corpo, in cui era gente avveniticcia d'ogni ragione, egli ebbe parte moltissima e in guisa da riportarne le piene lodi e la fiducia dei capi per l'accorgimento e lo zelo della disciplina che spiegò anche in difficili incontri; laonde fu trascelto, quando la legione andò sciolta, a comandarne un deposito che stanziò a lungo in Inghilterra nella città di York. Colà si fece domestica la lingua inglese in modo da poterla parlare e scrivere con franchezza, e continuò i suoi studii matematici e militari, di cui la vaghezza gli andava crescendo ogni giorno. Nè già li smesse in una dimora di quasi sei mesi che fe' qui in Torino nel 1857; che anzi li associò a quelli della meccanica applicata ai metodi di trazione sulle ferrovie di gran pendenza, intorno al quale argomento pubblicò in questo stesso giornale un dotto e brioso articolo. In appresso ritornò in Inghilterra, e postosi a stanza fissa in Londra, vi tolse a professare scienza militare nell'institute di Pultney, ove ben presto si trasse intorno un gran numero d'uditori, tutti concordi ad ammirarne la dottrina sincera, i modi gentilissimi, la facilità dell'eloquio e il calor dell'affetto.

Ma il cuor suo era pur sempre in Italia, e nessun pensiero gli sedeva in mente più assiduo che quello del sospirato di lei riscatto, a cui anelava cooperare come cittadino e soldato, con tutte le forze dell'esser suo. E quindi, come appena gli giunse annunzio dei fatti che s'andavano maturando, volò a Torino, e difilato mosse al generale Garibaldi, il quale, consapevole degli alti di lui meriti, lo ascrisse tosto al suo corpo con grado e titolo di capitano. Due volte io lo vidi, nelle brevissime dimore che qui fece, e trovatolo più che mai ardente e risoluto, più che mai saldo ne'suoi generosi propositi, pigliava da lui commiato, pronosticandogli uno splendido avvenire di gloria. E la gloria ti venne incontro, o mio povero Carletto, ne'primi passi che movesti sull' arduo sentiero delle patrie battaglie; ma non fu altro che un lampo passeggiero, a cui seguì la tetra notte della morte! Te fortunato però che cadesti sul suolo redento della patria, e potesti negli ultimi istanti sentir la grida di trionfo de' tuoi, benedire al Dio delle giustizie che sta per adempiere il voto di tante generazioni, e portar con te la certezza che tua madre e i tuoi fratelli e gli amici tuoi vedranno l'Italia libera dalla servitù forestiera, e potranno onorar la tua memoria con quella de'più intrepidi campioni del nazionale riscatto! No, il tuo nome non cadrà nell'obblio; ma con mesto rimpianto sarà pronunziato da coloro che ammireranno un giorno que'tuoi scritti, in cui hai lasciata tanta parte del tuo ingegno, del tuo sapere, dell'anima tua; ma verrà sempre ricordato con amore da tutti quelli che furono pri-

vilegiati di leggerti nel cuore, e sanno quante nobili aspirazioni, quante fruttuose opere vennero immaturamente in te mietute!

ACHILLE MAURI.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. A. R. con decreti del 24 maggio corrente sulla proposizione del ministro della marina, ha fatto le seguent idisposizioni:

Mannati Fabio Giacinto, guardia marina di 2.a classe, nominato guardia marina di 1.a classe;

Galleani di S. Ambrogio cav. Carlo, id. id. id.;

D'Oncieux cav. Alessandro, id. id. id.;

Raccagni Giacinto, id. id. id.;

Luserna di Campiglione cav. Alberto, id. id. id.;

Quigini-Puliga Carlo Alberto, id. id. id.;

Centurione marchese Giulio, id. id. id.;

Costa dott. Angelo, medico-chirurgo, nominato medico aggiunto ausiliario nel corpo sanitario marittimo per la durata della guerra;

Marinelli dottore Domenico, id. id.;

Peragallo dottore Giovanni, id. id.;

Terizzano D. Carlo, nominato provvisoriamente cappellano di prima categoria nella R. marina per la durata della guerra.

— Sulla proposizione del ministro segretario di stato di pubblica istruzione S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M., nell'udienza del 24 scorso maggio si è degnata di nominare il dottore collegiato Giuseppe Antonielli a prof. di chimica generale nella regia università di Cagliari.

FATTI DIVERSI

Kossuth al *Times*. — Il signor Kossuth ha scritto una lettera al *Times*, in cui si lagna dell'interpretazione data da questo giornale al suo recente discorso pronunciato a Manchester, nel passo in cui tratta della questione della neutralità inglese. In questa lettera dice:

« Il sostegno del mio argomento è questo: se l'Inghilterra si astiene dall'aver parte nella guerra, la guerra rimarrà limitata ai dominii austriaci od alla penisola italiana, ma se invece l'Inghilterra se ne immischia, la guerra diventerà europea, perchè la Germania non si tufferà nella guerra, se non certa di essere appoggiata dell'Inghilterra; ed in questo caso anche la Russia rimarrà neutrale; ma se l'Inghilterra o direttamente sosterrà l'Austria, o assisterà la Germania nel sostenerla, allora anche la Russia si introdurrà, ma dal lato opposto; essa sosterrà la Francia. Cosicchè se la presente guerra assume generali proporzioni europee, questo sarà intieramente l'opera dell'intervento inglese. Questo è precisamente l'opposto di ciò che voi ponete nella mia bocca. »

Epigramma viennese. — A Vienna si è fatto il seguente epigramma satirico in dialetto viennese:

Wenn's *Bacherl* vertrocknet
Und's *Bruckerl* bricht
Wenn's *Räuscherl* verstummt
Und's *Grünne* verschwindet
Kommt's Glück
Eher nicht.

Il che significa: Quando il ruscelletto (*Bacherl*, diminutivo di *Bach*, ruscello, nome del ministro degli interni) sarà asciutto, quando il ponticello (*Bruckerl*, diminutivo di *Brücke*, ponte, e nome del ministro delle finanze) si romperà, quando il mormorio (*Räuscherl*, da *rauschen*, far rumore, e *Rauscher*, nome dell'arcivescovo di Vienna, autore del concordato), tacerà e scomparirà il Verde (*Grünne* Verde, nome dell'aiutante dell'imperatore d'Austria e sostegno del concordato e dell'assolutismo), allora verrà la fortuna, e non prima.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Modena 30 maggio.

La nostra truppa fu dal duca *venduta* all'Austria. Questo contratto immorale sarà un fatto compiuto quando essa sarà forzata ad oltrepassare il Po. Continuamente le si fanno fare misteriose corse sulla ferrovia da Modena a S. Ilario, e da quella stazione al forte di Brescello, e viceversa. Notate che alcuni ponti non sono ancora ultimati essendo provvisoriamente costrutti in legno, per cui mal sicuri. Gli ufficiali estensi, che bravamente si distinsero per avere eccitati i loro soldati transitanti per Reggio giorni sono, a grida antinazionali, e ad esorbitanze contro i cittadini, ebbero in Modena ricevimento condegno alla loro condotta: tutti loro voltano le spalle. In Brescello accadde una collisione tra gli artiglieri ed i pionnieri estensi. Gli artiglieri sono noti pei loro sentimenti nazionali, i pionnieri per attaccamento al duca. È certo che questa collisione ebbe luogo per la manifestazione dei pionnieri di seguire oltre Po Francesco V, e per avere insultato col nome di *briganti* gli artiglieri. Francesco V vende ogni cosa del palazzo, che non è suo, imballa i non suoi quadri che spedisce a Vienna, vende persino il fromento *in erba* degli immensi suoi tenimenti.

Da alcuni, che si pretendono bene informati, si asserisce che il corpo d'armata austriaco, destinato a rinforzare l'esercito di Francesco Giuseppe nelle nostre regioni, ascenda a 60 mila uomini *(?)* e che verrà scaglionato tra Borgoforte e Modena (?) Tutti adunque avremo pur troppo i noiosi alloggi di quegli insolenti ufficiali tedeschi che in Piemonte certamente si saranno dati a conoscere per quello che valgono ne'luoghi che fatalmente avranno occupato. Il partito ducale era sbigottito per lo sbarco del principe Napoleone a Livorno, ma ora ha la folle idea che sia la Capua del corpo d'armata francese che ivi stazionerà! Di più ritiene per fermo che l'attitudine dell'Austria nell'agro mantovano, modenese, e nelle Romagne tratterrà i francesi e gl'italiani di Toscana dal venire ad un attacco.

D'altra parte in circoli che pretendono sempre essere bene informati, si dice, che nel caso d'invasione francese, o piemontese, o toscana nel ducato, non si farà qui resistenza alcuna, e le forze d'Austria pacificamente si ritireranno, e ad esse unite si ritireranno pure le truppe dello stato, e così indegnamente saranno *vendute* al padrone di Francesco V l'imperatore Francesco Giuseppe. Qui il partito ducale è nullo per mente, per influenza, per dimostrazioni. Meno alcune guardie nobili che partiranno col duca, la città non ha macchie antinazionali. Gli occhi e le aspirazioni di tutti sono rivolti a Vittorio Emmanuele e Napoleone III liberatori.

Leggesi nella *Patrie*:

« Noi crediamo che l'accordo si è stabilito fra i governi di Francia e d'Inghilterra per riprendere le relazioni diplomatiche colle Due Sicilie. »

Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia data da una corrispondenza del *Monitore Toscano*, che il *cardinale Antonelli abbia fatto vistosissimo acquisto di rendite d'un prestito estero*, ossia austriaco. Tale smentita è tanto più credibile che il cardinale Antonelli non ignora il discredito dell'Austria e non pare disposto a prestare ad una potenza fallita.

Scrivesi da Roma al *Journal des Débats* il 25 maggio:

« Tosto dopo il suo ritorno, l'ambasciatore di Francia ebbe una conferenza con S. Em. il cardinale segretario di stato. Ecco quello che nella società informata degli affari si crede per riguardo a questa conferenza. Autorizzandosi dei termini stessi del dispaccio con cui il cardinale Antonelli dichiarò due mesi sono che la Santa Sede, dopo più maturo esame, desiderava che i francesi restassero a Roma cogli obblighi portati dalle convenzioni antecedenti, l'ambasciatore di Francia dimandò che gli austriaci fossero richiamati alla stretta esecuzione di questi obblighi. Quelle convenzioni ci concedono di avere una guarnigione di 9,000 uomini, di tener guarnigione a Roma e Civitavecchia dove noi dobbiamo mantenere l'ordine e l'autorità del santo padre. Gli austriaci devono avere lo stesso numero di soldati. I loro punti d'occupazione sono Ancona, Bologna e Ferrara; essi devono rigorosamente mantenersi in questi limiti. Dopo che la guerra scoppiò tra la Francia e l'Austria noi non abbiamo aggiunto una sola pietra alla cinta fortificata di Civitavecchia; gli austriaci devono quindi cessare dai loro lavori di fortificazione ad Ancona ed in generale rimettere il tutto nello *statu quo ante bellum*.

« La risposta del Piemonte alla dichiarazione della neutralità è giunta. Il Piemonte riconosce questa neutralità, e solamente credesi obbligato a fare due riserve. Esso dimanda al S. P. quali guarentigie può dare che gli austriaci non prenderanno la Romagna per base d'operazione ed esso non s'impegna nel caso in cui la guerra si portasse nel Veneto, e ciò fosse indispensabile, a non far passare un piccolo corpo d'armata dall'altro lato del Po in conseguenza di necessità strategiche, ma soltanto nel caso d'imperiosa necessità ed a titolo di passaggio. »

La *Gazzetta Ticinese* dà le seguenti notizie della Lombardia:

« A Como il real commissario sardo sig. Visconti-Venosta ha aggiunto cinque membri da lui designati alla municipalità, affinchè prendano parte alla di lei deliberazioni e ne dividano la risponsabilità. A Como e a Varese, e nei borghi circonvicini si ordinano guardie civiche e guardie nazionali mobili. Alcune centinaia di volontarii si sono unite al corpo di Garibaldi, che, a quanto si dice, può ora annoverare un 6000 uomini, ad onta delle perdite subite ne'diversi combattimenti che ha sostenuto.

« Si dà per certo che ieri alcune centinaia di Cacciatori delle Alpi partivano sui battelli a vapore della Società Lariense per Lecco, dove sarebbesi pure diretta un'altra colonna per la via di Cantù. Parlasi anche del ritorno di un migliaio di essi a Varese nella mira di attaccare Laveno, nelle cui fortificazioni rimangono ancora gli austriaci.

« Como e la stazione della Camerlata trovandosi in potere del corpo di Garibaldi, sono cessate le relazioni con Milano, e noi pure da due giorni ci troviamo privi di ogni corrispondenza colla capitale lombarda ed oltre. Le reclamazioni postali col Piemonte continuano ad essere in ritardo, avvenendo esse per l'indiretta via di terra. »

Una corrispondenza da Chiasso 28 maggio nel *Bund*, dopo aver narrato i fatti di Garibaldi, osserva:

« La fuga degli austriaci dinanzi ad un nemico, cui erano molto superiori non solo per il doppio numero ma anche per il possesso di artiglieria e cavalleria, è, con tutta l'ammirazione che proviamo nella più piena estensione per Garibaldi, un fenomeno troppo straordinario per non supporre che non vi siano altre cause, per ora ancora oscure, in giuoco; così ho sentito narrare da diverse parti che alcuni degli austriaci, provenienti da Milano non ebbero distribuzioni di viveri per più di una giornata, cosicchè i soldati dovettero mendicare un tozzo di pane presso i contadini. I morti austriaci hanno tutti indistintamente ferite di baionetta e non da arma da fuoco. »

Sugli ultimi fatti di guerra il *Bund* fa le seguenti osservazioni:

« Gli austriaci approfittarono del tempo per trarre a sè notevoli rinforzi, e a trincerarsi talmente nelle loro posizioni che secondo una corrispondenza viennese, difendono efficacemente non solo la linea del Ticino, ma possono persino fare un colpo per respingere gli alleati nelle loro precedenti posizioni. Il conte Gyulai, dice un corrispondente dal quartier generale di Garlasco, si è messo col suo esercito all'agguato (come un gatto) per gettarsi *con piena forza* sul primo *pezzo di nemico* che osasse venir innanzi. Secondo gli ultimi dispacci, al primo *pezzo di nemico* non toccò poi tanto male, e la *piena forza* non si è mostrata gran fatto efficace. »

— Leggesi nel *Pays*:

« I grandi preparativi che dopo la provocazione di guerra indirizzata dall'Austria al Piemonte, furono cominciati nei cantieri di Tolone e seguitati senza interruzione con un estremo vigore, toccano al loro termine.

« La squadra sotto il comando dell'ammiraglio Bouet deve, a quanto dicesi, prendere il mare verso il 15 giugno, accompagnata da una numerosa squadriglia composta da una quantità di cannoniere portanti sei compagnie di sbarco.

« Queste compagnie saranno sotto gli ordini dei più anziani luogotenenti di vascello, ufficiali provati che quasi tutti comandarono delle batterie all'assedio di Sebastopoli.

« Tutte le nomine sono fatte.

« Non si conosce ancora la destinazione di queste compagnie. »

— Il 30 maggio fu aperto a Londra il sesto parlamento, convocato dalla regina Vittoria, mediante commissione. Vi era una gran folla fuori del palazzo, sebbene nulla accadesse che avesse richiamato una generale attenzione.

I prossimi giorni sono dedicati al giuramento da prestarsi dai singoli membri, e la campagna parlamentare incomincierà martedì prossimo, quando sarà pronunciato il discorso dalla regina. I procedimenti del 30 sono limitati alla nomina dello speaker, al qual posto fu eletto unanimemente il signor Denison.

Il signor Freeborn, da molti anni console inglese a Roma, è morto il 23. Gli affari del consolato sono temporariamente maneggiati dal signor Ercole, impiegato di quell'uffizio sino dal 1831, e che assistè il signor Freeborn nei tempi burrascosi, allorchè il consolato inglese fu in grado di rendere servizii importanti a quelli che erano compromessi negli avvenimenti politici.

— I giornali di Madrid del 28, annunziano che le bande carliste insorte, apparse presso Valenza, sono state attaccate dalle truppe della regina che le dispersero, dopo di aver preso quattro cavalli.

Una lettera da sorgente semi-ufficiale dice:

« Contrariamente a ciò che si era annunziato, il papa non ha mai pensato di domandare che venga mandata a Roma una guarnigione spagnuola; egli in fatti non potrebbe fare una tale domanda senza concertarsi preventivamente col governo francese. Il governo spagnuolo essendo fermamente convinto che la neutralità è utile alla Spagna, rimarrà neutrale. »

— Notizie da Coira nel *Bund* recano:

« Si annuncia dai confini di Lichtenstein che colà sia sparsa la voce, dover arrivare nel principato 4,000 uomini. Dai confini di Nauders viene riferito che il 24 è giunta una divisione d'infanteria per dare il cambio alla guarnigione, e che un battaglione di cacciatori Imperatore era passato il 26 in vicinanza di Nauders è ignoto dove sia andato. »

Scrivesi da Vienna il 29 maggio:

« Si annuncia come prossima una grande manifestazione concepita ed organizzata dal cardinale de Rauscher arcivescovo di Vienna: essa avrà per iscopo di chiamare la protezione divina sulle armi austriache in Italia.

« Tutto l'alto e basso clero, i monaci e tutti i monasteri della circoscrizione arcivescovile si recheranno processionalmente dalla chiesa metropolitana di S. Stefano, attraversando le strade più popolose della capitale in ciascuna delle stazioni designate per le preghiere pubbliche.

« L'opinione pubblica si pronuncia apertamente contro queste pompose dimostrazioni. Le congregazioni cattoliche, abbazie, monasteri, così riccamente dotati in Austria, si mostrano poco generosi; in alto luogo si era fatto un calcolo su d'una cotizzazione di 100 milioni di fiorini almeno, ma tutto sino adesso si limitò a dei doni volontarii di 1,000 o di 2,000 fiorini. »

— Si scrive alla *Gazzetta Nazionale* da Helsigfors 16 maggio: « Da fonte sicura si viene a sapere da Pietroburgo che il contrammiraglio russo Nordmann, dapprima capo del primo equipaggio marittimo della Finlandia, è stato nominato comandante di una squadra russa, che fra breve partirà da Kronstadt per il mare Mediterraneo. »

— I fogli austriaci hanno molte relazioni dalla Bosnia, Servia, Erzegovina, Montenegro e dai principati danubiani, nelle quali queste provincie si rappresentano come unite in una grande congiura per scuotere la supremazia della Porta. I fogli austriaci se ne mostrano grandemente indignati, e ne accagionano le mene della Francia e della Russia.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 66.

Torino, 3 giugno, matt.

Da un telegramma di Como del 2 corrente, ore 11 35 pomeridiane, sappiamo che il generale Garibaldi è rientrato in quella città.

Ieri sera la guardia nazionale d'Albano condusse in Vercelli 53 soldati austriaci fatti prigionieri dalla popolazione di Lecco, fra i quali un tenente ed un sottotenente.

Gli austriaci si sono ritirati dalla sponda sinistra del Po, lasciando liberi Torre-Beretti e i paesi adiacenti.

Num. 67.

Torino, 3 giugno, sera.

Le notizie pervenute oggi confermano la ritirata degli austriaci, i quali, dopo avere abbandonata la linea del Po in faccia a Valenza, cominciarono ieri a muovere da Mortara. Questa notte alle 3 i corpi d'armata Zobel, Shwartzemberg e Lichtenstein avevano sgombrato quella città, ripiegandosi sugli sbocchi di Vigevano, Bereguardo e Pavia. La ritirata fu così precipitosa, che abbandonarono le granaglie e gli altri oggetti requisiti.

Questa mattina S. M. il Re si è recato a Novara a far visita all'Imperatore.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 giugno, matt.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra è portato al 3 1|2.

Secondo le ultime notizie d'America, una forza navale sarà inviata nel Mediterraneo.

Si ha da Berna in data di ieri che il principe Roberto duca di Parma era giunto colà dal Tirolo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bolleittino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* - *Torino*, 3 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	in liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 3 0/0	1 gennaio	80 50	81 6 giugno	81 55	— —
» Certificati Imprestito		— —	— —	81 50	— —
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	— —	— — —	1040	— — —
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		— —	— — —		
Obbl. id.	»	— —	— — —	255 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 35	25 20
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 20	20 25
» di Savoia	28 80	28 85
» di Genova	79 65	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	8	12

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA

La Carta Corografica Strategica

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Scala di 1 *a* 240/000

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata, dell'altezza di cent. 65 per 90. Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato.*

ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL

(Friedrichshaller Bitterwasser)

L'operazione di porre l'acqua in fiaschi essendo già incominciata, i sottoscritti si fanno premura di prevenire il pubblico ch' essi sono in misura di servire senza ritardo tutte le commissioni concernenti la detta **Acqua minerale naturale**, la cui efficacia e superiorità sono state constatate da tutte le autorità competenti.

Friedrichshall (Duché de Saxe Meiningen).

C. OPPEL e C.

CEMENTO IDRAULICO

della PORTA D'ITALIA in Torino eguale a qualsiasi cemento di Francia. Deposito presso i signori Mazzuchetti Eug. e C., via Doragrossa, n. 15, cortile di S. Simone. **Prezzo all'ingrosso fr. 8 il quint.** — Polverizzazione idraulico delle droghe e di qualunque altra sostanza con servizio a domicilio

STABILIMENTO IDROPATICO a BRESTENBERG

sul lago di Hallwyl (Argovia, Svizzera)

Questo Stabilimento è condotto secondo i principii del fondatore della cura idropatica Dottore Priesnitz. Situato in una delle più belle posizioni della Svizzera, riunisce tutto quanto può giovare allo scopo della cura, come pure ai divertimenti di bella villeggiatura: biblioteca, bigliardo, passeggiate deliziose, bagni di lago, batelli sul lago. Per più ampie informazioni dirigersi al proprietario Dott. A. ERISMANN.

Presso J. JUNCK Litografo, Torino

Via dell'Accademia delle Scienze, N. 2,

DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

DEL TEATRO DELLA GUERRA

una del *Regno Lombardo-Veneto* con un' aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.

Prezzo **L. 1 25** ciascuna. Spedizione in provincia contro vaglia postale *affrancato*. Montate su tela e prese in Torino **L. 2 25** ciascuna.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule ed iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 5 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. -- Prezzo 5 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. - *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. - *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

MARGHERITA RISSO

Levatrice approvata, tiene pensione per partorienti, borgo San Salvario, via Saluzzo, n. 18, piano 1.

UNA DAMIGELLA distinta e bene istrutta nel Francese, Inglese ed Italiano aspira ad essere istitutrice in qualche onesta famiglia. Recapito allo Stabilimento Valvassori, piazza Castello. Torino.

4 MEMBRI mobigliati signorilmente d'affittare al presente per traslocazione d' impiego, al terzo piano, vicinissimo a piazza Castello. Ricapito, via Doragrossa, n. 1, all'Ufficio del *Monitore*.

GONORREE ED ULCERI

guarite in sei giorni

col mezzo della tanto lodata **Soluzione antisifilitica vegetale**.

Depositi a *Torino*, Bonzani; a *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Bava; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Onesti; *Novi*, Gellisni; *Savona*, Albenga; *Milano*, Caifasso; *Voghera*, Debenedetti.

GIANSANA *Pellettiere*

Via di Po, n. 22.

Centurino, giberna e fodero-baionetta al prezzo di L. 6 75.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placca, e Fodero-Baionetta, per una quantità **L. 6 50.**

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo.*

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*, Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia*, Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià *Aimonino*; Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano *Calandra;* Torino; *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari.*

AL PROFETA

GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTIMENTA

in ogni genere a modico prezzo, angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E DI ACQUE SOLFOROSE **IN VOLTAGGIO** *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

LIVIO ZAMBECCARI

per **ENRICO SPARTACO**

Un volume in-8° grande con ritratto L. 1 50. Vendibile presso i principali librai. Il prodotto della vendita è destinato a benefizio delle famiglie povere dei contingenti.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, *ecc.* — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, n. 2. (Rinchiudere l'esponendo). 20 anni di successo

Torino. Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas, Savona, Bianginl.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelle e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.